



## Intercultura - parte 3

PADRE ALDO SIKODA

di padre Aldo Sikoda

**L'**identità, nella società dell'incertezza, viene continuamente modellata, riformulata e addirittura reinventata e questo porta a non limitarsi a considerare solo la matrice etno-culturale e religiosa, ma aprirsi ad una visione comprensiva più ampia dove tenere presente anche fenomeni come la secolarizzazione, l'indifferenza religiosa e la sempre maggiore cosmopolitizzazione della popolazione.

**SENSIBILITÀ.** La sensibilità e l'utilizzo del termine "intercultural" non è recente anche se solo ultimamente c'è un particolare interesse per il termine proprio grazie alla crescente pervasività nella vita quotidiana del fenomeno della globalizzazione e delle migrazioni. Tali fenomeni

hanno stimolato gli scambi tra persone e culture con la conseguenza che contesti di condivisione e di relazione, sia sociali che ecclesiali, stanno diventando sempre luoghi di incontro e scontro tra diversi. Anche la comunità cristiana fin dall'inizio ha dovuto confrontarsi con l'incontro con culture diverse e sempre più varie. Il Vangelo stesso era un incontro con un particolare contesto, popolo e quindi cultura.

**SUPERAMENTO.** "Il superamento della omogeneità etnica, linguistica o culturale nell'impegno missionario a diffondere il lieto annunzio sottolinea uno degli aspetti più innovativi presenti nella vita della Chiesa fin dall'inizio del suo cammino, appresi dall'insegnamento e contatto quotidiano con il Signore e con gli apostoli. La risoluzione dei primi conflitti etnici e la spinta ad accettare le culture "altre" costitu-

È sempre più centrale l'attenzione al tema dell'interculturalità della comunità cristiana



"Intercultura": ultimamente c'è un particolare interesse al tema



## Esperienza vissuta e segno per l'oggi

iscono uno dei tratti salienti della missione della Chiesa, che pratica l'accoglienza dello straniero, la filiosenza, metro di giudizio fondamentale per la vita del singolo cristiano e della comunità".

**BLOMJOUS.** Il missionario Joseph Blomjous affermava che "nell'emergente contesto del pluralismo e della globalizzazione, si dovrebbe parlare di 'interculturalizzazione' piuttosto che di 'inculturazione'". L'affermazione può in qualche maniera costituire anche la trama della nostra riflessione, a partire dalla quale possiamo comprendere l'evoluzione e le implicazioni che ne conseguono.

**INTERCULTURALITÀ.** "L'apertura all'interculturalità è veramente sovrana. - ricordava Panikkar - Ci destabilizza, contesta convinzioni profondamente radicate che diamo

per scontate, perché mai messe in discussione. Ci dice che la nostra visione del mondo, e quindi il nostro stesso mondo, non è l'unico. [...] Ciò non significa affatto che l'interculturalità sia una panacea universale, ma un'attività e un cammino nella giusta direzione".

**PROSPETTIVA.** "La prospettiva interculturale - sosteneva ancora il teologo spagnolo - evidenzia che il messaggio cristiano deve fare i conti con la frammentarietà e la pluralità delle situazioni quotidiane o delle culture dell'uomo e sull'uomo e che esiste una circolarità ermeneutica e reciproca penetrazione tra annuncio cristiano e quindi azione pastorale, e situazione concreta e multiforme delle persone/comunità. Questo significa che "l'incontro fra il Vangelo e una nuova cultura sia di fatto un processo interculturale".

## Slida



Verso quale comunità?

La sfida dell'Intercultura richiama quindi il fatto che nonostante la domanda su quale azione sociopastorale con migranti sia non solo necessaria ma anche essenziale, rimane incompleta senza un'altra riflessione: quale volto di Chiesa si vuole privilegiare e che tipo di comunità si vuole costruire. La dimensione interculturale serve come incoraggiamento a cambiare una mentalità ancor prima che una prassi. Affinché questo si realizzi si deve partire dalle sfide concrete sociali e culturali, accogliere le vere domande dell'uomo e le sue dinamiche ed aprirsi ad un genuino orizzonte di fede. Molto si fa quotidianamente e molto di più rimane da fare affinché la comunità cristiana non sia solo il luogo della denuncia e delle proposte ma quel segno, sacramento universale di salvezza, dove si realizza la fraternità dei popoli e la riconciliazione delle memorie. La riflessione si apre allora ad una dimensione fondamentale della natura della Chiesa che offre importanti spunti per il presente e per il futuro.